

Il Domani 2/12/07

# I sindacati di polizia scendono in piazza

«La legge non prevede le risorse necessarie a garantire la sicurezza del Paese»

**CATANZARO** — Doppia mobilitazione del scorso 5 dicembre, che ha visto oltre 70.000 protestare contro la finanziaria 2007, ieri la Consulta sicurezza, la più grande organizzazione sindacale del comparto sicurezza, che comprende Sap (Sindacato autonomo agenti di polizia), Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) e Sapaf (Sindacato autonomo polizia ambientale forestale), ha indetto una nuova manifestazione nazionale a Milano, seguita da una serie di manifestazioni regionali in tutti i capoluoghi di regione del sud Italia, contro la nuova legge finanziaria che si appresta ad essere varata senza prevedere - dicono i sindacati - le risorse necessarie a garantire la sicurezza del Paese e le necessità degli uomini appartenenti alle forze dell'ordine. Secondo le sigle sindacali dopo il rinnovo del contratto 2006-2007 che ha previsto, oltre al recupero inaffittivo, un aumento di soli 5 euro/mese, la nuova finanziaria disattende gli impegni, assunti anche nel cosiddetto "Patto per la sicurezza", di un maggiore impegno economico da impiegare oltre che per la giusta retribuzione di impegni specifici delle forze di polizia, come ad esempio i servizi notturni, i servizi esterni e la tutela dell'ordine pubblico, anche per il prossimo rinnovo contrattuale atteso per la fine del 2009. A questo tema del sistema pensionistico, attualmente in discussione in Parlamento, che prevede di elevare in maniera indefinita l'età pensionabile degli operatori della sicurezza, senza tener conto della specificità delle mansioni e degli impieghi svolti, essenzialmente in confronto preliminare con le parti sociali del settore. Queste le motivazioni hanno spinto circa 250 poliziotti provenienti da tutta la Calabria a manifestare sabato mattina davanti al Palazzo della Prefettura di Ca-



La manifestazione organizzata dal Sap regionale alla periferia di Catanzaro

tanzaro per rivendicare i diritti di una categoria che svolge un ruolo di primaria importanza sociale. «In questa nuova finanziaria», spiega Sergio Riga, segretario provinciale del Sap di Catanzaro - vengono stanziati solo 200 milioni per i buoni pasto per l'adeguamento degli straordinari, e nessun stanziamento per il nuovo contratto in scadenza. A ciò si deve aggiungere il mancato riordino delle carriere, un provvedimento atteso da anni per rendere più efficiente l'apparato della sicurezza, che nonostante le promesse giace in Parlamento senza nessuna copertura finanziaria e la carenza di mezzi e strutture, causata dai precedenti tagli alla sicurezza, che spesso ci co-

stringe a utilizzare auto con più di 200.000 chilometri». «Le origini della protesta sono da ricercarsi in anni di disinteresse della politica nei confronti della sicurezza e dei suoi operatori - dichiarano i segretari regionali Vincenzo Albanese del Sap, Damiano Bellucci del Sappe e Vincenzo Condò del Sapaf. «La nostra è una scelta obbligata, la finanziaria 2008, ancora in discussione in Parlamento, sarà varata senza risorse per garantire i diritti della sicurezza e degli uomini dello Stato. Oltre a non aver stanziato neppure un euro per onorare il patto sulla sicurezza sottoscritto, l'esecutivo ha dato forfait anche per quanto riguarda le risorse della specificità. Per quanto concer-

ne il sistema welfare, ora in discussione - continuano i segretari - non capiamo cosa ci si rimprovera dal momento che prevede un innalzamento dei limiti di età per la quiescenza e la diminuzione dei coefficienti con la riduzione del trattamento pensionistico tra il 6 ed il 9%. La soglia della povertà dunque si avvicina sempre più con un riordino delle carriere rimasto bloccato durante la scorsa legislatura e le risorse all'epoca previste che si sono assottigliate durante i mesi di questa legislatura. Bisogna riconoscere che oggi siamo di fronte ad una serie di problemi che non riscono da giorni ma da anni in cui la professionalità viene disconosciuta e con la peculiarità professionali che vengono pretese a costo zero. In altre parole riteniamo che la miopia di una certa classe politica non comprende come lespe per la sicurezza siano ad considerarsi spesa sociale e come tali prioritarie rispetto ai tanti sprechi che quotidianamente vengono commessi. Gran parte del popolo degli uomini cui è affidata la sicurezza dei cittadini dunque oggi fa sentire la sua voce in tutta Italia, a Milano la grande manifestazione nazionale e nei capoluoghi di regione del sud le manifestazioni regionali, come quella di Catanzaro, confermano l'unità dell'azione sindacale a tutela dei legittimi diritti dei poliziotti e della tutela degli interessi sociali. Prendiamo che i poliziotti italiani vengono messi in condizioni di poter garantire al meglio la tutela della sicurezza collettiva, i risultati si possono ottenere soltanto prendendo coscienza del fatto che una retribuzione da fame non consente di lavorare con serenità. Non possiamo accettare che dai tavoli della politica si faccia un gran parlare di sicurezza ma poi alle parole non corrispondano azioni concrete, e si finisce con il ripartire sulla pelle degli operatori della sicurezza».

Antonio Mezza

Angela Napoli (An)

## «Solidarietà alle forze dell'ordine»

**CATANZARO** — «Esprimo la mia sincera solidarietà alle forze dell'ordine, oggi costrette a manifestare contro la legge finanziaria 2008 e contro la riforma del Welfare, che non prevedono risorse adeguate per mantenere gli impegni assunti nel settore sicurezza e che mortificano i Tutori della stessa». E' quanto scrive in una nota il deputato di Alleanza nazionale **Angela Napoli**, componente della Commissione nazionale antimafia. «Sarebbe dovere di qualsiasi Stato democratico - prosegue Angela Napoli - garantire prioritariamente coloro che, con sacrifici, disagi e a rischio della propria vita, si spengono quotidianamente per assicurare la tutela dei cittadini. E invece l'attuale Governo, certamente succube di ideologie staliniste, nonostante gli impegni assunti con il "Patto per la sicurezza", non prevede finanziamenti adeguati per il rinnovo contrattuale delle forze di polizia, per la specificità del loro lavoro, per il riordino delle carriere e per la stessa funzionalità dei vari comparti. Non solo, ma la riforma del Welfare richiederà ulteriori sacrifici ai tutori dello Stato, giacché prevede all'innalzamento dei limiti d'età, un trattamento pensionistico corrisposto in misura inferiore, il blocco delle assunzioni e il loro lavoro non verrà nemmeno considerato "usurante". Il tutto nel mentre l'Italia ha sete di giustizia».